

## Per chi ha conservato un cuore aperto alle meraviglie

**Ercole Pelizzone**, *Corriere di Novara*, 1.4.2006

Quante volte, da bambini (solo da bambini?), abbiamo ascoltato una storia che cominciava con le magiche parole "c'era una volta..." e ci accompagnava dolcemente a fantasticare? Luisito Bianchi, dopo il clamoroso (e meritato) successo del suo "romanzo sulla Resistenza" intitolato "La messa dell'uomo disarmato" (Sironi ed.), torna in libreria con un'opera che riprende, nel titolo, l'incipit delle favole per raccontare di sé bambino in un paese della provincia di Cremona, Vescovato, dov'è nato nel 1927. L'editore è Gribaudi, il titolo: "**C'era una volta Pasqua al mio paese**" (121 pagine, 10 euro).

E' una raccolta di racconti per "ragazzi", in realtà di affascinante lettura per tutti coloro che hanno saputo conservare un cuore aperto alle meraviglie della vita, nonostante tutto.

I protagonisti sono i personaggi minori del racconto della Passione, quasi colti di sorpresa "fra una riga e l'altra del Vangelo", dove si insinua la fantasia dell'autore. Accanto a figure per così dire storiche come la Veronica, Malco il servo del sommo sacerdote Caifa, il centurione del Golgota, il soldato pietoso con la spugna accanto alla croce, e le guardie del sepolcro, acquistano vita ed anima animali ed oggetti, come il tabarro del nonno, l'asino fedele che riconosce Gesù davanti a Ponzio Pilato, le campane, la goccia d'acqua che sogna "di trovarsi in un grande pozzo tanto profondo che nessun secchio sarebbe stato capace di catturarla..."

Sullo sfondo è il piccolo paese con la sua gente, con le tradizioni della Settimana Santa, che ben si adattano ad una certa teatralità popolare, quanto ad usanze, ricordate e rivissute recuperando le sorprese e gli stupori dell'infanzia, accanto ad elementi primordiali come l'acqua, il fuoco, le stelle.

Sembra così di vedere **un "presepe" pasquale** che, animandosi, annulla i secoli, per lasciare in primo piano il racconto essenziale della vita dell'uomo, con il suo ininterrotto carico di gioie e dolori. L'autore, alla soglia dei suoi giovanili ottant'anni, dedica il libro alla memoria dei genitori : "cui debbo se in queste pagine c'è un po' di cuore": Come non ricordare le parole del piccolo principe: "On ne voit bien qu'avec le coeur. L'essentiel est invisible pour les yeux?".